

DELLA TEORIA E DELLA CURA DELLA TOSSE
CONVULSIVA .

COMMENTARIO MEDICO-PRATICO

DEL SIGNOR VALERIANO LUIGI BRERA .

Ricevuto li 20 Ottobre 1814.

Un linimento composto di tartaro emetico, e di grasso depurato, ed usato per fregagione su la regione dello scrobicolo del cuore, è stato dal Sig. *Autenrieth* proposto qual eccellente rimedio per curare la tosse convulsiva, e noi stessi abbiamo già altrove (1) replicatamente avvertiti i Pratici, col l'appoggio d'una lunga esperienza, dell'efficacia somma di questo sussidio per vincere e debellare una malattia pertinace, e spessissimo micidiale. L'applicazione di un tal linimento su la regione dello scrobicolo del cuore vi induce una eruzione miliare dappprincipio, e pustolosa in seguito: ed a misura che le pustole insorte ed infiammate percorrono i stadj della suppurazione e dell'essiccamento, al pari delle pustole vaccine, la malattia si rallenta e cede, e non di rado, ove sia mite e di corso regolare, svanisce all'epoca della caduta delle croste istesse .

Un tal fenomeno ci mostra all'evidenza, che per guarire la tosse convulsiva importa principalmente derivare alla cute quegli irritamenti, i quali senza dubbio moltiplicati nel polmone vi mantengono con pertinacia quella patologica condizione, che fa nascere una sì crudele malattia. Sotto un tal punto

(1) *Ananipologia edizione quinta*. Bas- | nale di Medicina pratica, Vol. III, pag-
sano 1812, Vol. I, pag. 246. — Gior- | 142 .

punto di vista considerata l'affezione, difficile non riesce d'indagarne l'essenziale causa di precisare il metodo curativo atto a debellarla, e di comprendere eziandio, come diverse esser devono le opinioni de' Clinici, e varj i risultamenti de' molteplici rimedj proposti ed usati, a misura, che più o meno dal medesimo si allontanano le patologiche dottrine, e le curative indicazioni, che le sono relative.

Interpretandosi con *Brendel* (1) l'aforismo XLVI della Sez. VI, la Sezione LVI del Lib. I delle *malattie muliebri*, e la Sezione VII del Lib. VI degli *epidemicj d'Ippocrate*, questa malattia stata non sarebbe sconosciuta ai Medici Greci e Romani, e non potrebbe ammettersi fra quelle, che per la prima volta apparvero nel secolo XVI, come hanno preteso *Valeriola*, *Mercuriale* e *Rosenstein*. Tuttavia la varietà de' nomi, co' quali fu questa tosse distinta dagli Scrittori (2), ha senza dubbio non poco contribuito a rendere oscure le ricerche dirette ad investigarne l'essenza, e giustifica nell'istesso tempo come in onta di tanti scritti pubblicati sull'argomento, solo in questi ultimi anni siasi pervenuto ad istabilirne con ragionevolezza il conveniente regime curativo.

Frammezzo per altro all'oscurità delle analoghe dottrine, la pratica osservazione ci fa patentemente conoscere:

Tom. XVII.

A a

(1) Programma de *tussi convulsiva*, Goettingae 1747, 4.^o, V. I.

(2) Importante si è la conoscenza dell'estesissima sinonimia data a questa affezione per comprendere sempre più come facilmente poteva rimanere elusa anche ogni accurata indagine sulla vera essenza della medesima. La dissero *per-tosse* Cullen, Huxham, Lettson, Lentin o Bang; *tosse infantile convulsiva* Sydenham, F. Hoffmann, Haller, Sauvages, Stoll, Brüning, Blancard, Ludwig, e Forbes; *tosse epidemico-convulsiva de' bambini* Geller, Zwinger, e Anskow; *tosse catarrale de' bambini* Lieutaud; *tosse strangolatoria de' fanciulli* Lemnio; *tosse stomacico-convulsiva* Kaempf; *tosse convulsiva* Willis, Fothergill, Brendel, Harris, Sagar, Home, Selle, Quarin, Plenciz e Vogel; *tosse stercorale* Brouzet e Waldschmidt; *tosse farina* Stoll, Sauvages, Home, Morgagni, Haller, Gorter, Quarin, Clossius; *tosse clangosa* Hasler; *tosse infanticida* Brüning; *tosse quintana* Schenkio, Gellor, e Ballouio; *tossedine* Hasler. È conosciuta in Italia sotto il nome di *tosse asinina*, di *tosse canina* — in Germania sotto quello di *keichhusten*, *kinkhusten*, *knickhusten*, *stiekhusten*, *ginkhusten* — in Francia sotto le denominazioni di *architoux des enfans*, *coqueluche*; — in Inghilterra è chiamata *kink-cough*, *chinc-cough*, *hooping-cough*, *whooping-cough*.

1.° Che la tosse convulsiva è una malattia, la quale sotto dell'istessa forma, e solo con varietà di diatesi, o di complicazione costituzionale, identica si comunica per contatto da un individuo affetto ad un individuo sano.

2.° Che una volta innestata la tosse convulsiva per comunicazione da un individuo infermo ad un individuo sano, la destata malattia percorre in questo stadj evidentissimi e distinti d'invasione, d'incremento, e di decremento.

3.° Che la condizione, o come pure vuolsi nominare diatesi, irritativa domina esclusivamente e radicalmente negli individui affetti dalla tosse convulsiva, e che solo pel simultaneo concorso delle ordinarie potenze nocive germoglia per così dire in questo fondo irritativo la diatesi iperstenica denominata anco infiammatoria, oppure la ipostenica, ossia nervosa, che si sviluppa nel corso della malattia.

4.° Che la tosse convulsiva non assale tutti gli individui sani posti in comunicazione cogli infetti, e che perciò si esige una individuale predisposizione onde contrarla.

5.° Che per lo più questa tosse invade lo stesso individuo per una sol volta. Diciamo per lo più, perchè durante una pratica di 18 anni circa esercitata in più regioni, incontrati ci siamo in un individuo solo, che ci assicurò d'essere stato per due volte assalito dalla tosse convulsiva. *Matthaei* per altro sinceramente protesta, che una tale malattia invade una volta sola l'uomo nel corso della sua vita (1).

6.° Che oltre questi caratteri essenziali delle malattie contagiose la tosse convulsiva ne offre un altro ben singolare, ed esclusivo di siffatte malattie. Due malattie contagiose rarissime volte e forse mai insieme si sviluppano. Se nell'attualità di corso di una se ne acquisti una seconda di contagione più energica, la prima si sospende, e non ricompare che cessata la seconda. *Hufeland* nel classico suo trattato

(1) *Fed. Horn Archiv für Medicinische Erfahrung etc. III Band., II Heft n.° 1, pag. 228.*

sul vajuolo (1) asserisce d'aver osservato, che gli accessi della tosse convulsiva rimanevano sospesi ne' bambini sorpresi dal vajuolo, e che di nuovo si manifestavano, quando un tale esantema aveva compiuto l'ordinario suo corso. Intorno a questo proposito v'è per altro ancora di più! L'esperienza ci insegna, che una data malattia contagiosa imprime all'individuo, che l'ha superata, una certa quale immunità a contrarne un'altra: così il vaccino ci preserva dal vajuolo, e quest'istesso vaccino, che si vide valevole per mitigare l'azione del contagio morbillosa (2), modera infinitamente gli effetti istessi del contagio della tosse convulsiva. Abbiamo più volte avuta occasione di osservare, che i vaccinati contraggono leggermente la tosse convulsiva: lo stesso è stato pur veduto da *Warburg* (3), e dall'olandese *Cleeve* (4).

Tali essendo i particolari caratteri della tosse convulsiva, ben presto si scorge, che la sua precisa essenza è pur quella d'una affezione suscitata da uno specifico contagio, che la moltiplicata sezione de' cadaveri ci ha dimostrato diretto ad attaccare immediatamente l'organica assimilazione della tessitura polmonare. Le nostre osservazioni ci conviusero a non dubitarne, che la tosse convulsiva è l'effetto d'una irritativa condizione del polmone, che sale talvolta fino allo stato di decisa flemmassia, in conseguenza dell'azione delle molecole contagiose ivi introdotte. Già *Lettsom* ci prevenne, che non di rado nel polmone de' periti di tosse convulsiva si sono incontrati più punti estesamente infiammati e suppurati (5). *Memminger* poi (6) vide in questa malattia l'infiammazione polmonare estesa fino al pericardio ed al diaframma, e tutte queste parti insieme conglutinate.

(1) Bemerkungen ueber die natürlichen und geimpften Blattern, zweyte Auflag, Leipzig 1793, 8.º, pag. 420.

(2) *Fed.* le osservazioni del Sig. Dott. *Prata*, e del Sig. Dott. *Giambatista Rasori* a carte 143 del Volume I del nostro *Giornale di Medicina pratica*.

(3) Medicinische Beobachtungen etc.

n.º 20, 21.

(4) *Allgemeene vaderlandsche Oeeleningen* etc. T. I, P. 14, n.º 1.

(5) *Medical Commentar. of Edinburg* etc. Tom. III.

(6) *Fed.* *Hufeland Journal der practisch. Arzneykunde* etc. XIII Band, III St., pag. 188.

Con uguale verità emerge quindi da siffatte considerazioni, che il metodo migliore per curare la tosse convulsiva essere dovrà quello, che sarà atto:

1.° A limitare la predisposizione nell'assimilazione organica del polmone ad entrare nella sfera di fisico-chimica azione colle molecole contagiose portate a contatto del polmone istesso coll'uepo dell'inspirazione d'un'aria espirata da un infetto.

2.° A rendere espansiva e tendente alla cute esteriore la materia contagiosa riprodottasi nel polmone delle persone, che per l'accennata comunicazione cogli infetti incontrarono la malattia.

3.° Ad abbattere cogli opportuni sussidj la diatesi iperstenica, oppure ipostenica, che fosse per isvilupparsi e succedersi nel corso della malattia per effetto di individuali predisposizioni, e di accidentali cause capaci di far insorgere o questa o quella, oppure di occasionarne la successione; non che a vincere le complicazioni costituzionali, quali sono la gastrica, la verminosa, la reumatica ec., che talvolta rendono più grave e più lungo il corso ordinario della tosse convulsiva.

Da tali principj dedotta la teoria di tale infermità, e guidate le terapeutiche indicazioni l'esperienza di più anni ci ha convinti, che la cura della tosse convulsiva rendesi più sicura, più spedita, e sotto ogni rapporto più soddisfacente, perchè laddove ebbimo campo di poterla praticare, non possiamo annoverare nemmeno un caso solo, nel quale fossero rimaste deluse le nostre speranze.

Quanto le piante virose, le preparazioni mercuriali, ed il freddo riescano efficacissimi mezzi per vincere le delitescenze contagiose, ella è questa una verità in oggi confermata dall'esperienza la meno equivoca. Con questi soli rimedj s'arriva talvolta se non a togliere affatto, almeno a limitare grandemente la predisposizione, che si sviluppa nella tessitura assimilativo-organica del polmone ad entrare nella

sfera di fisico-chimica azione colle molecole contagiose, che vi si sono insinuate. Giustamente dovevano adunque lodarsi nella cura della tosse convulsiva dall'operazione della cicuta *Ranoë*, *Butter* e *Selle*; del giusquiamo in alta dose *Fischer* ed *Hufeland*; della noce vomica *Michaelis*; dell'atropa-belladonna *Buchave*, *Ettmüller*, *Ranoë*, *Sohaefter*, *Widemann*, e in seguito *Hufeland* e *Wetzler*, del qual rimedio abbiamo titolo amplissimo di lodarci noi pure (1); del mercurio dolce *Fischer*, *Lentin*, *Darwin*, *Stroem*, ed *Hargens*; degli epitemi freddi applicati sullo sterno *Delavallée*; non che delle fredde immersioni *Balz* (2).

Ma siccome ordinariamente solo ne' primordj delle malattie contagiose si giugne ad ottenere il felice risultamento di elidere o moderare le così dette delitescenze contagiose, si comprende quindi come talvolta debbano necessariamente mancare d'effetto altresì questi cotanto decantati rimedj. Per la qual cosa importa moltissimo, che nell'atto di prescriverli all'oggetto di elidere, o almeno moderare la riproduzione delle contagiose particelle nella tessitura polmonare a suo proprio dispendio, si procuri eziandio di rendere espansiva, e tendente alla superficie della pelle la già riprodotta materia contagiosa nelle pertinenze del polmone. Egli è quindi per tal titolo, che l'esperienza additò convenienti nel trattamento della tosse convulsiva gli emetici raccomandati principalmente da *Cullen*, da *Stoll*, da *Struve*, da *Weber*, da *Lettsom*, da *Fothergill*, da *Underwood*, fra cui è data la preferenza all'ipecacuana da *Bang*, da *Huzham*, e da *Hufeland*, al tartaro emetico da *Fothergill*, da *Armstrong*, e da *Mellin*, al kermes minerale portato a dosi emetizzanti da *Quarin*, da *De-Haen*, da *Lientaud*, all'ossimiele squillitico da *Sauvages*, al tartaro emetico combinato all'ipecacuana, ed all'ossimiele squillitico

(1) Ved. il Vol. II, pag. 101, ed il Vol. III, pag. 313 del nostro *Giornale di Medicina Pratica*.

(2) Museum der Heilkunde, IV Band, pag. 109.

dallo stesso *Hufeland*, ed all'ossimiele squillitica con altri preparati antimomiali da *Danzio*.

I pediluvj tepidi solo per questa stessa ragione meritano d'essere lodati da *Thompson* e da *Buchan*, praticati soprattutto mattina e sera, e resi più attivi coll'infusione di fiori di camomilla giusta gli insegnamenti di *Krebs*, ed anco sensibilmente irritanti colla bollitura de'semi di senape, quale è ricordata da *Hufeland*.

I vescicanti qua e là opportunamente applicati sono pure mezzi senza dubbio validissimi per favorire e promuovere dall'interno all'esterno i morbosi irritamenti, sia per effetto di derivazione, come già insegnava la scuola umorista, oppure di semplice azione antagonisto-nervosa a norma degli insegnamenti de'solidisti, o in grazia dell'una e dell'altra insieme di queste due operazioni, come ci sembra più probabile. Siffatta qualità di mezzi deve necessariamente riuscire di buon successo nella cura della tosse convulsiva all'oggetto di provocare alla cute le molecole contagiose nel polmone riprodotte, e di liberare in simil guisa questo viscere dalle minacce d'una positiva disorganizzazione. Laonde avevano ben ragione *Hasler*, *Forbes*, *Selle*, e *Quarin* di asserire, non esservi rimedio migliore del vescicante per curare la tosse convulsiva. Attesta di fatto *Lettsom* d'essere più volte giunto a vincere la malattia mediante l'applicazione d'un solo epispastico. L'uso di questi sussidj riesce più proficuo, quando si attaccino su la parte anteriore del collo, su lo scrobicolo del cuore, oppure sui lati del petto. I vescicanti posti su le scapole rimasero per lo più inefficaci per testimonianza di *Cullen*, di *Lettsom*, di *Hufeland*, e di *Selle*. Ma per quanto commendevole sia per essere una tale risorsa, giova per altro avvertire, che la sua pratica non riesce ugualmente proficua in tutte le epoche della malattia, e in ogni età dell'infermo. Sviluppandosi fervida nella tosse convulsiva l'infiammazione polmonare, ogni benchè minimo ulteriore irritamento render deve più grave l'affezione. In tale cir-

costanza i vescicanti sarebbero affatto controindicati, e già *Underwood* e *Buchan* ci avvisarono dell'inasprimento morboso, che inducono. Del pari i bambini tenerissimi, e di fibra squisitamente sensibile non possono giovarsi d'un tale sussidio, perchè a norma degli avvertimenti di *Quarin* le turbe convulsive, che in essi destano, rendono sempre più pericolosa la malattia.

Questa seconda indicazione curativa rimane e in ogni circostanza di complicazione morbosa e in qualunque età dell'infermo mirabilmente soddisfatta mediante la ripetuta applicazione del linimento di *Autenrieth* su tutta quanta l'estensione dello scrobicolo del cuore, perchè opera con nessun incomodo quegli effetti benefici, che si attendono tanto dagli emetici, quanto dai vescicanti, anche laddove questi mezzi fossero per essere controindicati da quelle accidentalità, che non ne ammettono l'uso. E quantunque sia vero, che l'eruzione pustolare provocata su lo scrobicolo del cuore, su la superficie anteriore e laterale del petto, talvolta sul basso ventre, e su lo scroto eziandio ne' maschi, siccome infiammandosi ed anco suppurando si fa dolente, e mette in istato di irritazione i tegumenti, ove ha sede; egli è ciò non ostante da riflettersi, che tali irritamenti cagionati da un fomite interno ivi invitato, e non già suscitati da un'esterna applicazione, avvengono sempre in sollievo del polmone. Infatti mediante una tale operazione questo viscere si scarica proporzionalmente delle materie eterogenee, che ne ingombrano e minano la tessitura organica. Un vescicante applicato su la superficie del corpo d'un uomo d'altronde sano vi produce il consueto locale suo effetto in quanto che la tessitura della cute soggiace ad un irritamento esteriore. All'incontro il linimento di *Autenrieth* applicato sul petto d'un individuo non affetto da veruna indisposizione polmonare di genio irritativo o non dà segno della sua azione, o al più vi suscita qualche leggier traccia pustolosa, che in poche ore si essicca, ed anco svanisce. E se mediante l'applicazione su le pareti

anteriori toraciche di questo eccellente linimento si conseguono mirabili effetti nella tosse convulsiva, ed inattesi miglioramenti nelle congestioni polmonari cagionate dal morbillo, e dalla tisi eziandio, come abbiamo potuto recentemente sperimentare, ciò solo avviene per la sottrazione dall'interno all'esterno delle potenze irritative, che mantenevano siffatte malattie. Identica non è quindi l'azione irritativo-suppuratoria prodotta dal vescicante, e dal linimento Autenriethiano, perchè l'operazione di questo mirabilmente serve per liberare il polmone dalla materia contagiosa, che a danno della propria tessitura organica nel medesimo si riproduce ne' casi di tosse convulsiva. *Lentin* ebbe ad osservare (1), che prontissima era la guarigione della tosse convulsiva in quegli individui, ne' quali succedeva la spontanea escoriazione della cute, e soprattutto di quella del labbro inferiore.

Non sempre è semplice il corso d'una malattia contagiosa: desso non di rado complicato lo si ravvisa o ad una delle vere diatesi, oppure alla costituzione gastrica, verminosa, reumatica, che lo rendono più grave, e più lungo. Questa circostanza di fatto all'evidenza dimostrata da *Stoll* (2) s'incontra eziandio nella tosse convulsiva, ed abbastanza ci convince, che non sempre arrivare si può ad ottenere la guarigione d'una tale malattia col semplice uso de' rimedj atti a soddisfare alle due già accennate terapeutiche indicazioni.

Per quanto grave ci sia l'autorità di *Sydenham*, di *Rosenstein*, di *Cullen*, di *Bang*, e d'altri esimj osservatori d'ugual sfera non possiamo pienamente convenire, che per la cura della tosse convulsiva sia il salasso un rimedio sopra ogn'altro necessario, cui devesi ricorrere qual ancora sacra, come piacque d'esprimersi a *Bourdelin*. Molto meno dichiareremo nociva in questa malattia l'emissione sanguigna su le traccie di

(1) Beiträge zur ausübenden Arzneiwissenschaft etc. III Band, pag. 24.

(2) Rat. Medend. P. II, pag. 178.

di *Lettsom*. Noi vi abbiamo ricorso colle debite cautele ricordate da *Bissot*, da *Underwood*, e da *Sauvages*, e particolarmente ne' primi stadj della malattia, quando cioè si tratti d'un infermo robusto, pletorico, abitualmente soggetto a qualche benefica perdita sanguigna poscia soppressa, con faccia gonfia e rossa, occhj scintillanti e iniettati di sangue, con polso duro, teso altresì negli intervalli lasciati dagli accessi della tosse, con indizj di congestione sanguigna nel polmone segnati da minaccia di soffocazione, quando insomma alla condizione irritativa della tosse convulsiva scorgesi congiunta la vera diatesi iperstenica, od altresì l'inflammatione acuta del polmone. E qui dobbiamo aggiungere, che nell'istituirli siamo soliti di seguire quelle direzioni, che sono comandate dall'età, dal sesso, dall'intensità della piressia, e della locale flemmassia, non obbliando mai, che la trasmigrazione della diatesi infiammatoria in ipostenica o nervosa, è una fase quasi diressimo legata all'essenza della massima parte delle malattie contagiose, e che perciò dovrassi tener conto del precetto tanto raccomandato da *Huxham* in simili casi, cioè *bene notandum, venae sectionem non nisi caute esse in tussi convulsiva instituendam*. Ne' soli adulti della sudescritta tempera ci parvero perciò convenire le così dette cacciate di sangue generali: ne' bambini al di sotto dei due anni abbiamo sempre preferito di diminuire la massa sanguigna delle azygos mediante l'applicazione delle sanguisughe fra gli interstizj intercostali; espediente, che in ogni e qualunque inflammatione polmonare abbiamo ben di rado osservato mancare di successo. Negli impegni sanguigni del polmone già *Celso* si serviva con vantaggio dell'applicazione delle coppette scarificate su le pareti toraciche (1).

La diatesi ipostenica o nervosa, che talvolta in alcune epidemie fino dal principio rende complicata e più grave l'af-

Tom. XVII.

Bb

(1) De Medicina Lib. IV, cap. 4.

fezione, oppure che il più delle volte nello stadio d'incremento si sviluppa, e succede all'irritativo-iperstenica, esige l'amministrazione contemporanea di energici rimedj atti a debellarla. Ove trattasi di semplice adinamia, gli eccitanti-corroborenti sono col miglior successo adoperati. La china-china sotto varie formole raccomandata da *Aaskow*, da *Millar*, da *Forbes*, da *Simms*, da *Buchan*, da *Bang*; il lichene islandico col latte proposto da *Quarin* qualora l'infievolimento polmonare minacci suppurazione; l'angustura suggerita da *Simmons*, da *Brande* e da *Murray*; i nutrienti ed il vino; sono altrettanti sussidj in quest'incontro di gran profitto, quando sieno prescritti colle debite regole dell'Arte, in un cogli antidelitescenti e rivulsivi additati per soddisfare alle due prime indicazioni, e intanto che si va soprattutto provocando per una o più volte a norma del bisogno l'eruzione pustolosa, mediante l'uso del rammemorato linimento di *Autenrieth*. A questa qualità di rimedj poi si combinano o si sostituiscono i nominati eccitanti antispasmodici, qualora sia l'ipostenia da gravi turbe convulsive marcata. In simil guisa possono e devono necessariamente entrare talvolta nella cura della tosse convulsiva l'oppio cotanto lodato da *Huxham*, da *Underwood*, da *Hasler*, e invece biasimato in più incontri da *Quarin*, prescritto massime in principio di malattia, il muschio e la canfora proposti da *Bang*; il castoreo semplice raccomandato da *Underwood*, oppure unito al croco come insegna *Thuessink*; l'assa fetida per clistere encomiata da *Millar*; non che l'olio di succino usato per fregagione lungo la spina del dorso a norma degli insegnamenti di *Underwood*.

Le complicazioni costituzionali per effetto di predisposizioni individuali, o di atmosferiche vicissitudini, sono frequentissime nel corso e nel progresso della tosse convulsiva. Fra queste dominano particolarmente la gastrica, la verminosa, e la reumatica (1). Dai particolari loro sintomi siffatte compli-

(1) Non si parla delle diseraie scrofolosa, scorbutica, gottosa, sifilitica ec., le quali per essere per lo più congenite

ne' bambini esigono un conveniente regime curativo, ancorchè questi non fossero dalla tosse convulsiva sorpresi.

cazioni quindi annunziate, sarà cura del clinico di combinare l'uso degli opportuni ed indicati sussidj a que' mezzi, che rimarcammo già essere indispensabili per soddisfare sempre alle due prime indicazioni, le quali rimangono costantemente le essenzialissime per ben curare la tosse convulsiva.

In caso di gastricismo gli emetici, i purganti, ed i clisteri evacuantì esser devono particolarmente adoperati. Senza alcun dubbio i primi riescono più proficui come quelli, che concorrono nell'istesso tempo a soddisfare alla indicazione seconda. Qualora per altro ne fosse per essere controindicata la prescrizione, si avrà ricorso ai catartici più volte ripetuti a norma delle emergenze, così autorizzati dalle favorevoli osservazioni di *Sydenham*, di *Willis*, e di *Lieutaud*. In tali circostanze trascurati gli evacuantì, osservarono i Pratici dietro gli avvertimenti di *Huxham* accrescersi notabilmente la febbre irritativa in un colla dispnea e gli accessi della tosse. Nella scelta de' catartici *Home*, *Forbes*, ed *Huxham* si lodano del rabarbaro puro: altri lo vogliono combinato ad analoghe sostanze. Così lo prescrissero colla manna *Sauvages*, col calomelano *Thompson*, col sale policresto *Lieutaud* ec. La gialappa gode pure d'un particolare credito in simili incontri presso *Waldschmidt* e *Millin*, siccome lo godono la scammonia colla manna presso *Vogel*, ed il calomelano puro presso *Home* ed *Huxham*.

La verminazione frequente ne' bambini è una complicazione frequentissima della tosse convulsiva. Dessa cede all'uso de' convenienti antelmintici, e fra questi del seme santo, della corallina Corsicana, e del mercurio dolce. Siccome ordinariamente l'irritazione verminosa suscita ne' bambini di fibra sensibilissima una serie pressochè infinita di turbe convulsive, così facilmente si provvede ad un tale sconcerto avendo ricorso ai fiori di zinco, l'amministrazione de' quali è prestissima susseguita e dalla eliminazione de' vermi, e dalla tranquillità nervosa. Combinati questi al mercurio dolce, ed alla belladonna in dose uguale offrono quell'utile mescolanza,

che a ragione cotanto piace ad *Hufeland*, e che noi pure trovammo sempre efficacissima per togliere insieme le predisposizioni delitescenze e verminosa, ciò che rende la cura della tosse convulsiva più spedita e certa, massime quando la si possa in simil guisa istituire in principio di malattia in un colla prescrizione del linimento Autenrithiano.

Alla complicazione reumatica si provvede coll'aggiunta dell'ordinazione degli antimoniali in generale, combinati agli antispasmodici, ai corroboranti, ai debilitanti, ed alle bevande diluenti, a norma delle indicazioni, che ci si offrono da soddisfare giusta le tendenze delle forze vitali allo sviluppo di questa o di quella diatesi. Il vino antimoniato dell'*Huxham*, e lo zolfo dorato d'antimonio sono le preparazioni, che in dose proporzionata meritano sopra ogn'altra la preferenza. Questi preparati si amministrauo o in una emulsione di gomma arabica, oppure in un infuso di fiori di sambuco avvalorato collo spirito del *Minderer* a seconda delle accennate indicazioni, e qual altra prescrizione suppletoria a vicenda colla belladonna e col mercurio dolce, e intanto che le pustole allo scrobicolo del cuore provocate dall'unzione Autenrithiana percorrono le già esposte loro fasi.

Talvolta avviene, che la tosse convulsiva dopo d'aver percorsi i soliti suoi stadj perde il carattere acuto, ed acquista quello d'una malattia cronica, per essere rimasto il polmone ingombro da quelle congestioni linfatiche, che sono le non ordinarie conseguenze dell'inflammazione di questo viscere. In allora sono ben sovente gli infermi minacciati dal pericolo di soffocazione, ed incessantemente tormentati da una crudele dispnea, che imprime all'affezione quell'aspetto asmatico, sotto cui voleva riguardare *Jones* la tosse convulsiva medesima (1). Il gomma ammoniac disciolto in opportuna dose in un conveniente veicolo qual sarebbe per es. l'emulsione di gomma arabica, oppure legato in pillole coll'estratto di sa-

(1) *Observations on the tussis convulsiva*, London 1798, 8.º

ponaria, e coll'ossimiele squillitico, è dall'esperienza adittato per uno de' più efficaci rimedj, onde ottenere la risoluzione, e l'espettorazione delle materie, che ingombrano il parenchima polmonare. Quando queste fossero per essere abbondanti, e di qualità pituitosa, e nell'istesso tempo debilitato si osservasse il corpo dell'infermo, *Hufeland* insegna di combinarlo al gommi guajaco. In simili incontri *Habla* s'è trovato contento dell'uso del gommi ammoniaco unito al sugo di millepiedi. Lo stesso *Hufeland* e *Lettsom* hanno commendata la tintura di cantaridi mescolata allo spirito di nitro dolce, ed al siroppo diacodio, e in picciol dose somministrata due, tre volte al giorno fino a che se ne eserciti l'azione su le vie orinarie, locchè suole per lo più avvenire nel terzo giorno. In outa di siffatti encomj importa per altro riflettere, che un tal rimedio non può convenire indistintamente a tutti i bambini. Gli irritabili e sensibilissimi ne risentono l'azione con estrema forza, e per lo più rimangono da una tosse più feroce molestati. Così almeno ci ha convinto la particolare nostra esperienza, e dell'istesso avviso scorgiamo essere pure *Thompson* e *Quarin*. Abbiamo quindi preferito ne' casi, ne' quali questo rimedio era indicato, d'impiegarlo esternamente per fregagione in unione del linimento volatile lungo la colonna vertebrale, ed anche su la pianta de' piedi, come è stato da *Millar* suggerito: grandissimi furono i vantaggi, che da questa pratica abbiamo costantemente riportati. Dalle ispirazioni de' vapori dell'etere vitriolico, che *Person* propose per la cura della tisi pituitosa (1), seppimo trarre un utile partito ne' casi di queste polmonari congestioni.

Tale è il piano di cura, che pel corso di più anni sogliamo praticare colla massima soddisfazione per conseguire la cura d'una malattia d'altronde pertinace, talvolta ribelle, e bene spesso pericolosa, e tali sono le viste pratiche, che lo hanno dettato, e diretto ne' singoli incontri. Una felicissi-

(1) Medical Facts and observations, Vol. VII, n.º 10.

ma esperienza ce lo rende di giorno in giorno sempre più accetto, ed un numero ben grande di testimonj tolti dall' eletta schiera degli amatissimi nostri scolari può fare amplissima fede della preminenza, che sopra d'ogn'altro s'è conciliato. Prima di averlo adottato, abbiamo noi pure perduti più infermi di tosse convulsiva, sebbene trattati in principio di malattia: ma dopo d'esserci rigorosamente attenuti all'osservanza delle regole, che costruiscono l'esposta terapeutica della tosse convulsiva, godiamo del conforto d'aver salvati tutti quelli, che ne' primi due stadj della malattia si sono alle nostre cure affidati. Certo è, che a malattia avanzata, ed a polmone disorganizzato anche questo piano curativo mancar deve d'effetto! Vero pure è, che usati separatamente il linimento di *Autenrieth*, e l'atropa belladonna col mercurio, e che trascurate le indicazioni emergenti dalle sviluppate diatesi, non si potranno ottenere sì avventurosi successi! Aveva quindi ragione *Schneider* di dichiarare inefficace il solo uso del linimento di tartaro emetico (1).

Onde rendere pertanto familiare l'uso di questo piano curativo, ed illustrarne l'applicazione, crediamo opportuno di quivi riferire l'ordine, con cui è nostro costume di praticarlo in conformità delle memorie tratte dalle molteplici osservazioni da noi raccolte in proposito, tanto più, che la dettagliata narrativa di queste potrebbe riuscire noiosa, essendo non di rado una osservazione la ripetizione d'un'altra.

Alla cura della tosse convulsiva sogliamo dare incominciamento con un proporzionato emetico, e per lo più coll' ipecacuana, oppure con un conveniente purgante adattati all'età ed alla costituzione dell'infermo, qualora si rilevi il benchè minimo indizio di gasticismo (cosa frequentissima a segno che *Styx* (2) equivocò fino a ritenere la malattia di na-

(1) *Fed. Horn Archiv für pract. Medicin*, IV Band, pag. 318.

(2) *Fed. Hufeland Journal der pract.*

Arzneykunde etc. VH Band, IV St., pag. 177.

tura affatto gastrica), e le forze dell'ammalato lo permettano; la quale prescrizione mirabilmente serve per garantirci dalle irritazioni gastriche, che per effetto di morboso consenso cotanto influiscono su l'incremento delle irritazioni polmonari. Se esistono congiuntamente, oppure separatamente i diversi segni di verminazione, cogli accennati antelmintici o soli, o cogli evacuanti combinati si dà pure principio alla cura. Nell'istesso tempo si prescrive una leggier fregagione su tutta quanta la superficie dello scrobicolo del cuore con una dramma circa (e più se l'infermo avesse oltrepassata l'età infantile) del linimento di *Autenrieth*, composto di cinque parti di grasso depurato, e d'una parte di tartaro emetico ridotto in polvere finissima, e insieme accuratamente mescolati. La parte unta si copre poscia con carta da filtro, quindi si fascia. Una tale unzione dovrà essere rinnovata mattina e sera.

Ottenuti gli effetti dell'emetico, o del purgante, o dell'antelmintico si passa alla prescrizione ripetuta nella giornata e nella notte d'una polvere di foglie di atropa belladonna e di mercurio dolce. Pe' bambini al di sotto di due anni la dose è di mezzo grano dell'una e dell'altra sostanza in un poco di zucchero ogni tre, quatt'ore; e per quelli di maggior età due terzi di grano, un grano d'amendue formano la dose da somministrarsi ad uguali intervalli. Perchè la belladonna spiegar possa la benefica sua azione bisogna prescriverla in dose tale, che valga a produrre un senso d'aridezza nelle fauci, ed un certo qual grado d'obnubilazione nella vista. Qualora per il mercurio dolce divenisse causa di sovrabbondanti scariche alvine, s'avrà cura di tralasciarne la combinazione colla belladonna, e invece si ordinerà ogni giorno una fregagione di linimento mercuriale alla dose d'uno scrupolo, di mezza dramma dapprima su la parte anteriore del collo, indi su l'interno delle braccia, delle coscie, delle gambe ec.

Sviluppandosi contemporaneamente i sintomi della diatesi irritativo-iperstenica, e della vera infiammazione polmonare,

alle accennate prescrizioni aggiugnere si devono la bibita d'un' emulsione di gomma arabica leggermente e convenevolmente tartarizzata, non che l'applicazione esatta, e giusta il bisogno quanto occorre reiterata d'un proporzionato numero di sanguisughe fra gli interstizj delle coste. L'alvo dev'essere tenuto aperto con adattati clisteri. I pediluvj possono convenire in queste circostanze. Come pure è giovevole la digitale purpurea data in polvere, o nell'accennata emulsione; perchè in tali casi l'uso di questo semplice è coronato da tale e tanto successo, che *Drake* (1) si credette autorizzato di proclamarlo per uno specifico della tosse convulsiva. L'inspirazione de' vapori emollienti dal valente nostro Concittadino il Sig. Dott. *Caccialuppi* in questa malattia cotanto raccomandati (2) serve non poco per moderare la polmonare flemmassia.

Agli eccitanti antispasmodici, o corroboranti si avrà invece ricorso, se ipostenica fosse per essere la diatesi, che alla predominante condizione irritativa si sviluppasse associata. Lo svolgimento dell'una o dell'altra diatesi ordinariamente si effettua nello stadio d'incremento: in quello però di decremento già per lo più si osservano debilitate le forze dell'infermo.

Se a quest'epoca o continua la costituzione verminosa, o il Clinico s'accorge della complicazione reumatica, oppure le congenite discrasie scorbutica, scrofolosa, gottosa, sifilitica ec. fossero per aggravare il corso ordinario della malattia, in allora si avrà ricorso all'uso de' rimedj atti a combatterle, che si somministreranno negli intervalli abbastanza lunghi fra l'una e l'altra presa della belladonna, e del mercurio dolce.

Dopo sei o otto fregagioni ripetute su lo scrobicolo del cuore col linimento Autenrithiano, spuntano sopra di questa regione

(1) Medical Contributions etc.

(2) De halituum. vaporum, suffituum- que in morbis respirationis organa ob-

sidentibus usu ac praestantia; Ticini 1795 4.º, Lib. III, cap. VII.

regione più pustole quasi confluenti di forma miliare, rosse, con cercine porporino alla base, pruriginose da prima, e dolenti in seguito. Talvolta una tale eruzione pustolare qua e là discreta spunta sulla superficie del petto, dell'addome, e perfino dello scroto. In allora si sospendono le ulteriori unzioni, e la parte si cuopre con fino pannolino all'oggetto di garantirla dagli urti e dalle confricazioni. In seguito queste pustole vanno a poco a poco sviluppandosi, e ad occhio veggente in un pajo di giorni s'ingrossano talune fino al volume della consueta pustola vaccina, e talaltre di un mezzo grano di frumento. In allora diventano maggiormente dolenti, e se l'infermo può esprimersi le accusa qual causa d'una sensazione urente nell'estensione della parte stata dapprima unta e strofinata. Giunte queste pustole al sommo grado d'incremento incominciano a farsi bianche su l'appuntata sommità, indi acquistano la condizione d'una compiuta interna suppurazione; fase, che si compie in altri tre o quattro giorni. Invasi tali pustole dalla suppurazione somma dev'essere la cura per garantirle dal benchè minimo strofinamento, poichè facilmente si rompono, ed a guisa delle pustole vaccine si cangiano in una grossa crosta di cornea consistenza, è di colore oscuro-carico. Desse cadono infine nel decimo, ed anco nel decimo secondo, quarto e quinto giorno dalla loro formazione, e lasciano nel sottoposto tessuto cellulare una profonda cicatrice, per l'appunto come avviene delle pustole vaccine. Disciolta la continuità di queste pustole, e vestendo le medesime l'abito d'un ulcere, vogliono essere medicate coll'unguento digestivo per detergerle, indi coll'unguento di cerusa condotte a cicatrice. Anche in questo caso la cicatrice si forma, mediante la comparsa d'una crosta, la quale è per altro meno densa ed oscura di quella, che si effettua nel primo caso.

A misura che spuntano queste pustole e si procede innanzi colla contemporanea amministrazione dell'atropa-belladonna e del mercurio dolce, non che degli altri sussidj, che

Tom. XVII.

Cc

possono essere richiesti dalla vigente diatesi, la condizione patologica del polmone, da cui sorge la forma della tosse convulsiva, si va gradatamente diminuendo, e gli accessi tossicolosi divengono meno intensi e più rari. Il più delle volte all'epoca dell'essiccamento delle pustole la malattia rimane totalmentè superata. Ma qualora ciò non avvenisse, e sussistesse pur anco in grado incomodo la tosse dell'istessa natura, ed i polsi continuassero a segnare un movimento febbrile di genio irritativo, in tal caso rendesi indispensabile di ricorrere di bel nuovo alle unzioni Autenrithiane su lo scrobicolo del cuore, onde provocare una nuova eruzione pustolosa, e di permettere, che questa pure percorra le già esposte fasi. Anche dopo una seconda pratica di queste fregagioni non si è sempre sicuri d'aver superata la malattia: a noi è anzi accaduto, sebbene rarissime volte, di usarne fino a tre volte.

Quanto più la malattia si mostra grave e a lungo si mantiene, altrettanto sensibile è il deperimento delle forze dell'infermo nello stadio d'incremento, e molto più nel susseguente di decremento. In tali epoche e in tali circostanze convengono i corroboranti avvalorati da una dieta nutriente e di facile digestione, non che la simultanea prescrizione di que' sussidj, che atti sono a rinvigorire la condizione vitale del polmone, e dell'intiero organismo. Sono questi gli stadj, ne' quali la cura eccitante preserva gli infermi dagli effetti della malattia, che talvolta sono più della medesima funesti.

E qui devesi avvertire, che richiedesi una particolare precauzione onde mantenere l'infermo per tutto il tempo della cura in una tepida temperatura. L'aria fredda e secca vuol essere scrupolosamente evitata. Già *Bang* fece abbastanza conoscere quanto una tale condizione atmosferica renda più intensi e più frequenti i parossismi della tosse convulsiva, e contribuisca ad eccitare le pericolose stasi nel polmone. Noi abbiamo sempre procurato di mantenere costantemente i nostri infermi in una temperatura valevole a promuovere ne' medesimi un legger grado di diaforesi.